

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



PORTAVANO A GESÙ TUTTI I MALATI

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
4 FEBBRAIO 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO:

L'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello
Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5)



**Lo Spirito Santo ci fa conoscere la Verità, che è Gesù.
È lo Spirito Santo che ci fa capire le parole di Gesù.**

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

PORTAVANO A GESÙ TUTTI I MALATI

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di san Marco 1,29-39

Meditamo la guarigione della suocera di Pietro *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

Gesù entra in una casa, in una famiglia. Ecco il nuovo apostolato, la nuova evangelizzazione: entrare nelle case. La famiglia si è chiusa, vediamo quante famiglie sono sfasciate, rovinate. Che cosa è avvenuto? È mancata la preghiera, la fede. Allora occorre che Gesù entri nelle nostre case così come è entrato in casa di Simone; occorre che la Madonna entri nella nostra casa così com'è entrata in casa di Elisabetta. E dove entrano Gesù e Maria entra la gioia. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

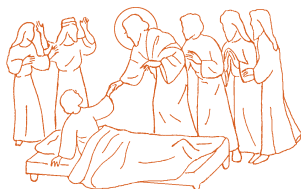
Canto Confida nel Signore e solo il bene fa',
possederai la terra e nella fede sta';
ricerca la tua gioia solo nel Signor,
la legge del Signore sia nel tuo cuor, sia nel tuo cuor!
Ci fu una Madre buona, nel Signor sperò,
in Dio totalmente lei si abbandonò,
e tutta la sua gioia era nel Signor;
il Verbo di Dio, Figlio, in lei s'incarnò, in lei s'incarnò!

2ª AVE MARIA

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

La suocera di Simone fu la prima ad offrire ospitalità a Gesù e ai suoi apostoli, trasformando così la sua casa in una piccola chiesa domestica. Una forte febbre la tortura: subito parlano a Gesù di lei. È la preghiera di intercessione: cioè parlare a Gesù delle persone care che sono in difficoltà, pregare per loro. Ogni giorno bisognerebbe parlare a Gesù di tutti quelli che ci sono affidati, bisognerebbe avvolgerli di preghiera, consacrarli al Cuore Immacolato della Mamma celeste.

Ave, o Maria... - Canto -



3ª AVE MARIA

Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Ecco l'azione misteriosa che svolge Gesù: le va vicino, se ne prende cura, la conforta. Gesù è il medico che non è venuto per i sani ma per i malati. E la malattia più terribile, quella che più rovina l'uomo è il peccato. È Gesù che redime l'uomo dal peccato e lo guarisce dalla malattia! San Marco sottolinea ogni singola azione che Gesù

compie sotto la spinta di quella preghiera che gli è stata fatta: «*le se avvicinò, la prese per mano*». Prendere per mano è il gesto che Gesù fa quando risorge qualcuno, è il gesto del guaritore. Come la febbre indica la prima presa di possesso della morte, così la guarigione indica la presa di possesso della risurrezione. Prendendola per mano Gesù le comunica la sua stessa vita.



Ave, o Maria... - Canto -

4ª AVE MARIA

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

La guarigione della suocera di Pietro ci rivela un anticipo di risanamento e di salvezza, così come sarà per ciascuno di noi. Agli occhi di Gesù, tutti noi siamo malati nell'anima e nel corpo: solo lui può risanarci e redimerci, ma ha bisogno della nostra collaborazione. Sant'Agostino diceva: «Dio che ti ha creato senza di te non può salvarti senza di te».

Ave, o Maria... - Canto -

5ª AVE MARIA

Tutta la città era riunita davanti alla porta.

A sera, col tramonto del sole, portano a Gesù tutti i malati e gli indemoniati: tutta la città fa assembramento davanti alla casa di Pietro. Tutti vogliono ascoltare Gesù, la sua parola. La cosa più urgente per Gesù è annunciare il Regno di Dio, è evangelizzare. Gesù avrà per tutti una parola di incoraggiamento, di fiducia, di perdono e di pace.

Ave, o Maria... - Canto -

6ª AVE MARIA

Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Gesù impone le mani e guarisce. L'imposizione delle mani indica che la guarigione viene dall'alto, cioè da Dio. È un segno dei sacramenti che, con segni visibili ed esterni, trasmettono l'interna efficacia divina della grazia. Gli ossessi che vengono guariti riconoscono che egli è il Figlio di Dio. I miracoli sono indicazioni luminose di un mondo superiore, sono come spioncini che segnalano le realizzazioni di Gesù. Continuamente Gesù si appella a questi segni perché tolgano ogni scusa all'incredulità degli uomini.

Ave, o Maria... - Canto -

7ª AVE MARIA

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

Gesù uscì di casa e si recò in un luogo deserto a pregare: è la preghiera personale, la preghiera nel cuore della



notte, la preghiera nel silenzio. Gesù ha bisogno di ricaricarsi di preghiera, di ossigenarsi di preghiera; ha bisogno di questo colloquio con il Padre Celeste. La parola è la figlia adottiva del silenzio. Bisogna nutrire l'anima di silenzio per annunciare il Vangelo; bisogna far precedere intensa preghiera alla missione. La missione è preceduta dalla consacrazione.

Ave, o Maria... - Canto -

8ª AVE MARIA

Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.

Ecco una splendida missione: cercare Gesù nella sua parola, nella sua presenza eucaristica, nella preghiera, per poi donarlo ai fratelli. Dove si trova Gesù? Nell'Eucaristia. Gesù è tutto rivolto al Padre, è sempre presente al Padre. Allora ecco che nell'adorazione eucaristica noi troviamo Gesù, ci incontriamo con lui, ci fotonizziamo della sua Luce Divina e diventiamo sua trasparenza per gli altri. *Ave, o Maria... - Canto -*

9ª AVE MARIA

Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».

Si era radunata la folla di coloro che cercavano in Gesù la salvezza. Anche oggi tutti cercano Gesù, anche inconsciamente; tutti hanno bisogno di lui anche se non lo conoscono; tutti hanno sete di lui, della sua Verità e del suo Amore, perché lui solo «è la luce vera che illumina ogni uomo». È necessario che tutti possano conoscerlo ed essere illuminati dalla sua Parola di Vita eterna.



Ave, o Maria... - Canto -

10ª AVE MARIA

Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Gesù è un rabbi itinerante; è venuto sulla terra per annunciare il suo messaggio, il suo Vangelo di gioia, per evangelizzare, per annunciare il tempo della salvezza. Gesù è l'inviato del Padre, la missione di Gesù e la volontà del Padre è questa: evangelizzare. E notate che Dio, il Messia, il Regno sono tutt'uno in Gesù. Gesù sottolinea: *“per questo sono stato mandato”*; annunciare il Regno di Dio. *Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...*

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Ricordo nella preghiera coloro che sono nella sofferenza?
 - Sono riconoscente a Gesù per il dono della salute?
 - Prego insieme alla mia famiglia?
- Durante la giornata rivolgo il mio pensiero al Signore?

Salmo 146

POTENZA E BONTÀ DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

L'anima mia magnifica il Signore, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente (Luca 1,46.49).

CANTO *Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo*

Lodate il Signore, cantate inni a Dio
dolce è lodarlo. Alleluia!
Madre del Signore, Dio ha posto nel tuo cuor
la sua dimora. Alleluia!

TESTO DEL SALMO

Lodate il Signore:
è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.
Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;
egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.
Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.
Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.
Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.
Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.
Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.

(Canto) - selà -

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

* Dopo l'invito festoso alla lode, il salmo si dispiega in due movimenti poetici e spirituali. Nel primo si introduce innanzitutto l'azione storica di Dio, sotto l'immagine di un costruttore che sta riedificando Gerusalemme tornata alla vita dopo

l'esilio babilonese. Questo grande artefice, che è il Signore, si rivela anche come un padre che si china sulle ferite interiori e fisiche, presenti nel suo popolo umiliato e oppresso.

- * Dio circonda di tenerezza e premura i poveri, si erge come giudice severo nei confronti degli empi. Il Signore della storia non è indifferente davanti all'imperversare dei prepotenti che credono di essere gli unici arbitri delle vicende umane: Dio abbassa nella polvere della terra coloro che sfidano il cielo con la loro superbia.
- * Nel secondo movimento del salmo, di scena è l'azione creatrice di Dio nel cosmo. In un paesaggio spesso arido com'è quello orientale, il primo segno dell'amore divino è la pioggia che feconda la terra. Il Signore provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano a lui. Il Creatore imbandisce una mensa per gli animali e si preoccupa di dare cibo anche ai più piccoli esseri viventi, come i nati del corvo che gridano per la fame.
- * *Il Signore si compiace di chi lo teme*, Egli si china su chi è umile. Attraverso due simboli di potenza, il cavallo e la gamba dell'uomo in corsa, si delinea l'atteggiamento divino che non si lascia conquistare o intimorire dalla forza dell'uomo. Ancora una volta, il Signore abbassa fino a terra gli empi e sostiene gli umili. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Come ogni ebreo osservante Gesù pregava i salmi; da ciò si comprende perché il suo linguaggio ne sia espressione così luminosa e trasparente. Infatti c'è molta somiglianza fra il linguaggio così semplice di questo salmo e quello di Gesù quando parla del Padre Celeste che fa sorgere il sole e cadere la pioggia e che prepara il cibo per gli uccelli (cfr Matteo 5,45; 6,26).
- * Gesù è venuto a realizzare alcune delle azioni divine cantate in questo salmo: Gesù ricostruisce l'umanità; Gesù raduna gli uomini dispersi; Gesù guarisce i cuori affranti; Gesù proclama beati gli umili e i piccoli; Gesù perdona le nostre colpe; Gesù conosce e chiama ciascuno per nome. La sua sapienza non ha confini.
- * Gesù ci invita a guardare gli uccelli del cielo che non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre celeste li nutre (Luca 12,24). Gesù si compiace di chi lo teme e spera nella sua grazia. Ci dice: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi, io vi ristorerò» (Matteo 11,28). (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, Dio è Signore della storia e Re del creato; l'universo intero risponde all'appello del suo Creatore. Solo Dio può nu-

merare la sterminata serie delle stelle e attribuire a ciascuna di esse il nome, definendone quindi la natura e le caratteristiche.

- * Cantava già il profeta Isaia: «Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome» (40,26). Gli eserciti del Signore sono, dunque, le stelle. Il profeta Baruc continuava così: «Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; egli le chiama e rispondono: “Eccoci!” e brillano di gioia per colui che le ha create» (3,34-35).
- * Giovane, Dio *che conta il numero delle stelle e le conosce per nome è Colui che conosce e ama te, he risana quelli che hanno il cuore spezzato, e fascia le loro ferite*. Dio ti ama sempre. Quando sbagli e ti allontani da lui, Egli non smette di amarti, attende con infinita pazienza il tuo ritorno per riabbracciarti e donarti il suo perdono di Padre.
- * La perfezione sarà raggiunta solo quando il nostro essere corruttibile si sarà rivestito d'incorruttibilità e il nostro essere mortale si sarà rivestito d'immortalità (1 Corinzi 15,53), quando saremo sempre con il Signore Gesù (1 Tessalonicési 4,17). *(Canto)*

O Padre, che con amorevole cura
ti accosti all'umanità sofferente
e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio,
insegnaci a condividere con i fratelli
il mistero del dolore,
per essere con loro partecipi
della speranza del Vangelo.



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 1, 29-39 •

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.



Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.



Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.



Lo trovarono e gli dissero:



E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Cosa mi insegna il Vangelo

PRONTI A SERVIRE!

Quanto ci piace **servire?**

Poco, pochissimo. Gli altri a giocare e noi a fare avanti e indietro per aiutare la mamma, la maestra, un compagno più lento degli altri. Eppure, servire è proprio quello che **ha scelto di fare Gesù**. E chiede anche a noi di fare lo stesso.

Come si fa? Non da soli.

Per poter servire abbiamo bisogno di essere **guariti da Gesù**, come la suocera di Pietro. Quando Gesù ci guarisce, quando **apre il nostro cuore agli altri**, subito siamo pronti a servirli. Quando siamo guariti, **il nostro cuore è reso simile a quello di Gesù**, perché la guarigione operata da Lui è più profonda di quella fisica, è anche e soprattutto **una guarigione interiore**.



MISSIONE

Ogni sera ringrazia Dio per tutte le occasioni di servizio che ti capitano nel corso della giornata perché quello che fai agli altri è come se l'avessi fatto a Gesù stesso. Non sentirti umiliato nel servizio ma benedetto.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

LA FEBBRE LA LASCIÒ

ED ELLA LI SERVIVA

Il Vangelo di oggi presenta la guarigione, da parte di Gesù, della suocera di Pietro e poi di tanti altri malati e sofferenti che si stringono a Lui. Quella della suocera di Pietro è la prima guarigione di ordine fisico raccontata da Marco: la donna si trovava a letto con la febbre; nei suoi confronti, l'atteggiamento e il gesto di Gesù sono emblematici: *«Si avvicinò, la fece alzare prendendola per mano»*, annota l'evangelista. C'è tanta dolcezza in questo semplice atto, che sembra quasi naturale: *«La febbre la lasciò ed ella li serviva»*.



Il potere risanante di Gesù non incontra alcuna resistenza; e la persona guarita riprende la sua vita normale, pensando subito agli altri e non a sé stessa – e questo è significativo, è segno di vera “salute”!

Il Figlio di Dio manifesta la sua Signoria non “dall’alto in basso”, non a distanza, ma chinandosi, tendendo la mano; manifesta la sua Signoria nella vicinanza, nella tenerezza e nella compassione.

Vicinanza, tenerezza, compassione sono lo stile di Dio. Dio si fa vicino e si fa vicino con tenerezza e con compassione. Quante volte nel Vangelo leggiamo, davanti a un problema di salute o qualsiasi problema: “ne ebbe compassione”. La compassione di Gesù, la vicinanza di Dio in Gesù è lo stile di Dio.

Il Vangelo di oggi ci ricorda anche che questa compassione affonda le radici nell’intima relazione con il Padre. Perché? Prima dell’alba e dopo il tramonto, *«Gesù si appartava e rimaneva da solo a pregare»*. Da lì attingeva la forza per compiere il suo ministero, predicando e operando guarigioni.



IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

UN PICCOLO VADEMECUM PER TUTTI

Il Salesiano Don segretario del Rettor Maggiore, che si distingueva per la sua intensa spiritualità, dopo aver esaminato il vademecum, esclamò: *«Solo un santo può dire certe cose e tracciare una via così profonda con estrema semplicità»*. E se lo trascrisse.

A una giovane mamma di Roma, un giorno disse: *«Sia un giglio di preghiera»*. Questa frase, piccolo concentrato di tante esperienze di preghiera fatte nei Cenacoli GAM, le è stata una spinta interiore non solo per coltivare la preghiera personalmente, ma anche per trasmettere questa gioia agli altri raccogliendoli nella sua casa in piccoli Cenacoli GAM in famiglia.

Particolarmente i giovani erano oggetto delle sue attenzioni. Li caricava di Parola di Dio, li lanciava a mete altissime di preghiera, di adorazione eucaristica e trinitaria sull'esempio e sotto la guida della Madonna, «l'adoratrice per eccellenza, un'anima virginalissima tutta raccolta in Dio e tutta preghiera».

LO PORTÒ ALLA GIOIA DELL'IMMOLOZIONE

Sapeva innalzare e buttare in Dio le anime in qualunque situazione si trovassero e trasformava in Cielo la loro esistenza. Lo testimonia l'esperienza veramente singolare di Iginio Piovano, un giovane di Torino, affetto di ipertrofia dei tessuti. Le cellule del capo si moltiplicavano in continuazione e queste crescenze disordinate cancellavano ogni lineamento del volto; le palpebre arrivavano al petto ed era completamente cieco. Le ossa del capo si dilatavano ed erano tutte slegate tra loro, mobili, quindi il parlare, il masticare, ogni movimento gli causava sofferenza. In particolare, alla notte lo prendevano dolori atroci di capo; in più aveva dei bubboni in tutto il corpo e doveva passare quasi tutta la notte con la testa all'ingiù fino a toccare il pavimento.

Una situazione dolorosissima che lo costringeva a una grande solitudine, anche se circondato dalle cure affettuosissime dei suoi veramente eroici genitori. Era intelligentissimo e dotato di una non comune sensibilità d'animo.

